

Lettori 490.000

03-10-2023

Declino cognitivo, al via ‘allenamenti’ digitali per proteggere i ricordi



Il progetto e-MemoryCare coinvolge per ora 10.000 persone che riceveranno gratuitamente il trattamento. E' patrocinato da Senior Italia FederAnziani, ASI e Vitattiva

La tecnologia al servizio del cervello per mantenerlo attivo, conservare i ricordi e stimolare emozioni. È questo l'obiettivo del progetto e-MemoryCare, una piattaforma digitale e quattro app che forniscono allenamenti specifici per salvaguardare il benessere psico-fisico dei pazienti e dei loro caregiver. Un progetto che risponde ad un'esigenza ben precisa visto che la demenza è oggi considerata una vera e propria emergenza socio-sanitaria che spaventa tutti. L'iniziativa è stata presentata stamattina al Ministero della Salute alla presenza degli Onorevoli Marcello Gemmato (Sottosegretario di Stato alla Salute) e Claudio Barbaro (Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica).

Un'emergenza sanitaria

La Festa che ieri ha celebrato i 12 milioni di nonni italiani ci ricorda ancora una volta che il nostro è un paese longevo. L'allungamento della vita, però, comporta anche qualche problema. Sono, infatti, 4,2 milioni gli uomini e le donne che nel

nostro Paese soffrono di problemi di declino cognitivo (solo 600 mila sono quelli affetti da Alzheimer). “L’Italia è uno dei Paesi più anziani dell’intero Pianeta - sottolinea Alessandro Padovani, presidente eletto della Società Italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica e della Scuola Specialità in Neurologia dell’Università di Brescia. La demenza è una malattia neurodegenerativa che può insorgere già tra i 40 e i 60 anni ma senza dubbio interessa maggiormente la terza età. Compromette in modo più o meno grave l’attenzione, la memoria, il linguaggio, il pensiero, la percezione, le capacità esecutive, la velocità di elaborazione, il ragionamento e l’apprendimento. Il declino cognitivo è una condizione sempre più diffusa e dal momento che cresce costantemente l’età media della popolazione”.

Se il tempo che passa spaventa

Da una survey condotta da Senior Italia FederAnziani che insieme a ASI (Associazioni Sportive Sociali Italiane) e Vitattiva patrocina il nuovo progetto e-MemoryCare, emerge che il 53% degli italiani dichiara di avere molta paura che una forma di demenza possa colpire un caro parente/amico. Otto su dieci affermano di essere disposti ad effettuare esami di prevenzione. Il 65% sostiene che, in caso di bisogno, vorrebbe anche un aiuto esterno per assistere il proprio caro. Più del 57%, però, non sa che esistono trattamenti innovativi contro la patologia oltre l’utilizzo di farmaci. “L’indagine di FederAnziani mette in evidenza le forti preoccupazioni degli italiani - sostiene Niccolò Marchionni, professore emerito di Medicina Interna e Geriatria dell’Università di Firenze. Sulla demenza e più in generale le malattie mentali pesa ancora un forte stigma sociale. E per otto cittadini su dieci lo Stato, così come le Regioni e le Asl, fanno poco o nulla per risolvere un grande problema. Ben vengano quindi tutte le nuove possibili soluzioni”.

Come funziona l’allenamento del cervello

E-memorycare ricorre all’uso delle nuove tecnologie informatiche e web per contrastare le demenze. Attraverso una piattaforma digitale e quattro diverse App vengono creati degli appositi esercizi per ‘allenare’ il cervello delle persone a rischio. Sono interventi che agiscono su diverse sfere (mnemonica, conoscitiva,

sociale, comportamentale e relazionali) con l'obiettivo di rallentare il declino cognitivo alla base delle varie forme di demenza. e-MemoryCare prevede una user experience su misura per ogni utente. "Abbiamo progettato diverse tipologie d'esercizi che vanno a stimolare la sfera conoscitiva, affettiva, sociale, comportamentale e relazionale del paziente - sottolinea Marianna Messina, Project manager Senior Italia Team Leader e-MemoryCare e ideatrice della metodica. E' un trattamento non invasivo che si pone in primis l'obiettivo di mettere la persona al centro. Al momento non esistono terapie in grado di risolvere in modo definitivo il sempre più grave problema del declino cognitivo. Possiamo, però, salvaguardare il benessere psico-fisico dell'anziano anche grazie ad e-MemoryCare".

Dove sarà attivo il progetto

Il progetto parte a Milano nelle strutture sanitarie del Centro Medico Santagostino. Contemporaneamente prende via anche a Roma e provincia nei 23 Centri Diagnostici del gruppo Artemisia Lab. In totale saranno coinvolti 10.000 pazienti, divisi equamente nelle due principali città italiane, che potranno così accedere gratuitamente al nuovo trattamento. Presto la metodica sarà estesa ad altre città della Penisola mentre è già attivo il portale ememorycare.it. Sono distribuiti degli opuscoli informativi ed è prevista un'attività di promozione sui principali social media.

Gli specialisti fanno squadra con la tecnologia

Il progetto e-MemoryCare si avvale di un Advisory Board scientifico che riunisce psicologi, psichiatri, neurologi, nutrizionisti, fisiatri, cardiologi, neuropsicologi ed economisti. E' sostenuto e promosso da SIN (Società Italiana di Neurologia), CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi), SINPF (Società Italiana di Neuropsicofarmacologia), FIMMG (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale), SUMAI ASSOPROF (Sindacato Unico Medicina Ambulatoriale Italiana e Professionalità dell'Area Sanitaria) e la FNOPI (Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche). "E' una modalità innovativa d'intervento e può fornire ottimi risultati - aggiunge Claudio Mencacci, presidente della Società Italiana di Neuropsico-Farmacologia e Copresidente

Società Italiana di Psichiatria Geriatrica. Sfruttando le ultime tecnologie è in grado di creare un contatto diretto e proficuo tra i pazienti e i medici. Assicura risparmi rilevanti all'intero sistema sanitario nazionale in quanto previene ricoveri e interventi nelle strutture di degenza. Solo per l'Alzheimer le ospedalizzazioni e l'accesso ai servizi sociosanitari incidono per il 25% sui costi diretti della malattia”.

Un sostegno anche per i familiari

Il kit che viene dato in dotazione è un Tablet, dove viene caricato il software con tutto ciò che necessita per il suo funzionamento. Uno dei grandi vantaggi del programma è? dettato dal fatto non bisogna avere conoscenze particolari, infatti è personalizzato sulla vita e le conoscenze del proprio paziente, che siano riferite da lui stesso o da familiari. “Questa piattaforma può sostenere concretamente e quotidianamente anche parenti e caregiver nella loro difficile opera di aiuto - sottolinea David Lazzari, presidente Nazionale Ordine Psicologi. Le forme più gravi di demenza, e in particolare la malattia di Alzheimer, creano forti disagi anche a chi è costretto a viverle indirettamente. Difficoltà materiali nella vita di tutti i giorni, preoccupazioni costanti, senso di disagio e impotenza sono molto frequenti. È fondamentale, perciò, fornire anche ai caregiver trattamenti curativi efficaci e di soprattutto di facile utilizzo”.